

Doc. N. **130/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
29 APR. 2015
ARRIVO
Prof. N.
478

R
28

Doc. N. **130/2**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL RAPIMENTO E LA MORTE DI ALDO MORO

OGGETTO: Verbale di dichiarazioni rese da persona a conoscenza dei fatti.

CON OMISSIONI

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del **17/05/2016**

L'anno 2015, addì 30 del mese di Marzo, in Viterbo presso gli Uffici della Procura della Repubblica, alle ore 15.20, avanti al dott. Massimiliano SIDDI, magistrato collaboratore dell'intestata Commissione, al M.A.s. UPS. dei Carabinieri Marco Mezzetti ed al Sost. Comm. Maurizio Sensi della Polizia di Stato, entrambi effettivi alla sezione di P.G. di detta Procura della Repubblica ed autorizzati a prestargli assistenza operativa, è presente:

LAURICELLA Roberto, nato a Acquapendente (VT) il 5 giugno 1963,

Maresciallo M.A.s. UPS dei Carabinieri, in servizio presso il Comando Stazione di Acquapendente, il quale viene ammonito in ordine agli obblighi di legge.

Il Magistrato collaboratore chiede al teste di riferire le circostanze relative all'avvistamento, il giorno 21 marzo 1978, di due autoveicoli con targa di nazionalità tedesca nei pressi della Scuola Allievi Sottufficiali dell'esercito di Viterbo.

ADR: a quanto ricordo, intorno alle ore 17 del 21 marzo 1978, avevo appena terminato di giocare a tennis, in un campo che si trovava all'interno della Scuola Allievi Sottufficiali, con un mio amico coetaneo, Torrisi Giuseppe, che abitava negli alloggi di servizio di detta scuola, in quanto suo padre, Stefano Torrisi, era un ufficiale dell'esercito che prestava servizio presso quell'ente militare. Mentre scendevo lungo la strada denominata Cassia-Cimina, percorrendo il marciapiede che si trova adiacente al muro di cinta della caserma in direzione Viterbo, giunto in prossimità di un'ampia doppia curva, poco dopo il bivio che porta a via Carlo Cattaneo, ho visto la seguente scena. Un pulmino, che ricordo essere del tipo Hanomag Henshel, da me perfettamente conosciuto in quanto già all'epoca campeggiatore, saliva lungo la stessa via Cassia-Cimina, nel senso opposto al mio cammino, con a bordo, mi sembra, due passeggeri dei quali oggi non ricordo il sesso nè altri particolari somatici. Ricordo che detto pulmino, in prossimità della curva, rallentava di molto la marcia, fino quasi a fermarsi; a questo punto, poiché tale anomalo rallentamento aveva captato la mia attenzione, mi sono girato verso il pulmino e ho notato il numero della targa posteriore memorizzandolo nei termini che all'epoca ho indicato alla polizia. Mentre assistevo a questa scena, con la coda dell'occhio ho visto sopraggiungere a velocità

moderata una autovettura del tipo Mercedes, di dimensioni contenute, con a bordo cinque persone, la quale si avvicinava al pulmino che, come ho detto, era quasi fermo in mezzo alla curva. Io, in quel momento, stavo continuando a camminare con lo sguardo rivolto verso le due autovetture e, mentre mi trovavo più o meno all'altezza dell'angolo posteriore sinistro della Mercedes, ho visto lo sportello posteriore sinistro aprirsi per circa metà della sua potenzialità d'apertura. La mia attenzione è stata immediatamente captata dal fatto che, in mezzo alle gambe del passeggero che si trovava dietro il conducente, si vedeva distintamente un oggetto che a me è sembrato essere la canna di una "machine pistol MP40 Schmeisser", calibro 9, del tipo di quelle in uso all'esercito tedesco durante la seconda guerra mondiale. Il particolare che mi ha indotto a riconoscere questo modello è stato un piccolo triangolo metallico posto nella parte terminale inferiore della canna, che caratterizza proprio quel tipo specifico di arma. Preciso che, anche all'epoca, ero molto appassionato di storia militare e conoscevo perfettamente i tipi e la morfologia delle armi utilizzate dagli eserciti che hanno combattuto la seconda guerra mondiale.

Accortomi di quella che, appunto, avevo riconosciuto come un'arma da guerra, mi sono molto spaventato e, proprio in quel frangente, ricordo di aver guardato all'interno dell'abitacolo dell'autovettura, incrociando con lo sguardo gli occhi del predetto passeggero che occupava il sedile posteriore sinistro. Rammento di essere rimasto "gelato" dalla situazione e dallo sguardo penetrante di tale persona. A questo punto, la macchina improvvisamente accelerava il passo, quasi "sgommando" e l'uomo di cui ho parlato ha chiuso lo sportello mentre io, dopo aver dato una fugace occhiata alla targa, nei termini che ho poi riferito alla polizia, ho accelerato il passo per qualche metro e mi sono messo a correre"

A questo punto il magistrato collaboratore chiede al teste per quale ragione abbia notato nella sua interezza la targa del pulmino quando ancora la situazione non era particolarmente allarmante o comunque significativa, mentre ha captato e riferito solo parzialmente la targa della Mercedes all'interno della quale aveva invece percepito la presenza di una pistola mitragliatrice.

ADR: Il motivo per il quale ho memorizzato la targa del pulmino è probabilmente dovuto al fatto che la situazione nella quale si era posto detto pulmino, rallentando significativamente nel mezzo di un'ampia curva sino quasi a fermarsi e, quindi, creando un potenziale pericolo di incidente, aveva comunque attirato la mia attenzione. Non so di preciso quale tipo di ragionamento abbia fatto, ma ricordo che



2 



la situazione in sè mi sembrò molto anomala e, forse anche in virtù del mio acuto spirito di osservazione, fui indotto a memorizzare detta targa. Il motivo per il quale, invece, non ho captato per intero la targa della Mercedes che seguiva il pulmino è dovuto probabilmente al fatto che mi ero fortemente spaventato, la macchina è ripartita con una certa velocità e, essendo molto più bassa e più vicina al suo margine destro della strada, posto in ombra, si percepiva più difficilmente dalla mia visuale anche perché stavo camminando a passo svelto nel senso opposto di marcia.

A questo punto il magistrato collaboratore domanda cosa sia successo dopo questo avvistamento.

ADR: ricordo di aver raggiunto, a passo molto sostenuto, casa mia, all'epoca sita in via Polidori a Viterbo, dove ancora oggi vivono i miei genitori. Arrivato a casa, credo di ricordare che fossero presenti entrambi i miei genitori ai quali ho raccontato, spaventato, l'accaduto. Mio padre, sentendo di cosa si trattava, ha detto che bisognava chiamare subito il numero telefonico "113" per riferire l'accaduto all'autorità di Polizia. Mi sembra anche di ricordare, anzi ne sono sicuro, che fu proprio mio padre ad alzare la cornetta del telefono per chiamare, mediante il numero "113", la polizia. Mio padre, dopo essersi qualificato ed aver sommariamente riferito quanto da me appreso, mi ha passato il ricevitore ed ho raccontato personalmente all'interlocutore i particolari della vicenda."

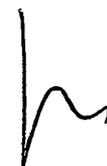
Il magistrato collaboratore fa rilevare al teste che, nel verbale del 6 aprile 1978, redatto presso la Questura di Viterbo, egli non parla dell'intervento diretto di suo padre nella chiamata alla Questura, ma si limita a dire di aver telefonato alla Questura "d'intesa" con sua madre.

ADR: Non mi spiego assolutamente la ragione per la quale all'epoca nel verbale fu fatto riferimento alla sola persona di mia madre in quanto ritengo impossibile, per le dinamiche e per la personalità concreta dei miei genitori, che una decisione così importante possa essere stata presa all'insaputa o comunque escludendo mio padre. In ogni caso ricordo alla perfezione che a chiamare la Questura da casa mia fu proprio mio padre. "

Il magistrato collaboratore chiede al teste in quante e quali occasioni sia stato sentito, dall'Autorità di Polizia e dall'Autorità Giudiziaria, in relazione alla presente vicenda.



3



ADR: Sono stato complessivamente sentito, in relazione all'avvistamento del quale ho parlato, quattro volte. La prima volta, se la vogliamo considerare tale, è stata quella della telefonata al numero "113" nel corso della quale, ad uno sconosciuto interlocutore, ho raccontato il fatto. La seconda volta è stata in occasione della mia convocazione in Questura a Viterbo il giorno 06.04.1978. La terza volta è stata qualche mese dopo la convocazione in Questura allorquando è venuto a Viterbo per sentirmi il Giudice Istruttore Imposimato. In tale occasione mi sembra di essere stato sentito presso i vecchi uffici della Questura di Viterbo. Con riguardo a tale convocazione ricordo di essermi molto stupito per il fatto che venisse a sentirmi il Giudice Imposimato in persona in quanto, fino a quel momento, dal mio punto di vista, non avevo percepito un rilevante interesse per la vicenda che avevo raccontato. L'ultima volta sono stato sentito qualche anno dopo, credo nel 1983, in occasione del primo "processo Moro".

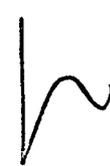
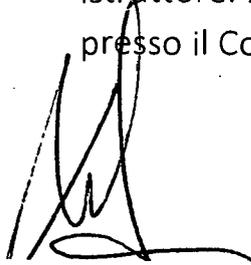
Posso aggiungere di aver appreso che la mia vicenda era connessa con il "caso Moro" ed i suoi possibili collegamenti con la Germania, solo molti anni dopo, leggendo il libro "La Tela del Ragno" di Sergio Flamigni."

Il Magistrato collaboratore chiede al teste se, in occasione sia dell'escussione del 06.04.1978, sia in occasione dell'escussione dinanzi al Giudice Istruttore Imposimato, gli siano state sottoposte immagini fotografiche ovvero "fotofit" a fini di riconoscimento personale.

ADR: Sicuramente davanti al Giudice Imposimato non mi fu mostrata alcuna immagine, né fotografica, né di tipo "fotofit, mentre, per quanto riguarda l'escussione innanzi alla Questura di Viterbo, non ho alcun ricordo in merito."

Il Magistrato collaboratore chiede al teste di riferire in merito agli snodi essenziali della carriera di suo padre Lauricella Corrado.

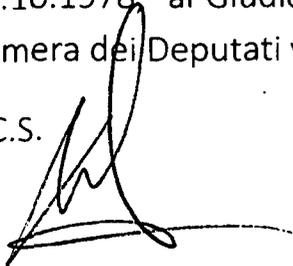
ADR: Mio padre è un Ufficiale dell'Esercito in congedo dal 1990 quando, al compimento del 57 anno di età, si è congedato per raggiungimento dei limiti di età. E' stato sempre un grande appassionato di volo, ragione per la quale ha orientato la sua carriera in funzione di questa passione, evitando di assumere quei comandi che lo potessero in qualche modo allontanare dalla sua attività di volo, anche come istruttore. Alla fine della carriera, una volta "messo a terra", pur rimanendo in forza presso il Comando ALE di Viterbo, ha ricoperto un incarico presso lo Stato Maggiore a



Roma come capo di un gruppo di studio inerente la dottrina di impiego dell'Aviazione Leggera dell'Esercito."

Si da atto che nel corso del verbale è stata data lettura al teste delle sommarie informazioni rese dallo stesso in data 06.04.1978 alla Questura di Viterbo, e in data 23.10.1978 al Giudice Istruttore Imposimato, copia delle quali, tratta dagli atti della Camera dei Deputati viene allegata al presente verbale, che viene chiuso alle 19.45.

L.C.S.

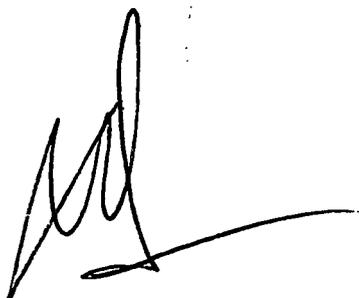
A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a horizontal line at the bottom.A handwritten signature in black ink, appearing to be a name followed by a surname, written in a cursive style.A handwritten mark or signature in black ink, consisting of a vertical line followed by a curved shape.

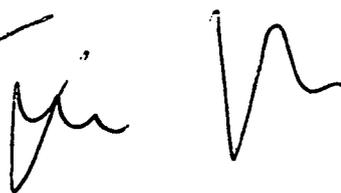
= QUESTURA DI VITERBO =

OGGETTO: Processo verbale di sommarie informazioni testimoniali rese spontaneamente da LAURICELLA Roberto di Corrado, nato a Acquapendente (VT) il 5/6/1963, residente a Viterbo in via Polidori n. 1, studente primo anno Liceo Scientifico di Viterbo.-

L'anno millenovecentosettantotto, addì 6 del mese di aprile, alle ore 17,40 negli Uffici della Questura di Viterbo.-----
 Davanti a noi Uff. di P.G., V. Brg. di P.S. Mucci Santilio, è presente Lauricella Roberto, meglio in oggetto generalizzato, il quale, alla presenza del padre Lauricella Corrado, Ten. Colonnello dell'Esercito, in relazione alla telefonata fatta dallo stesso Lauricella Roberto sulla linea "113", alle ore 17,30 del 21 marzo scorso, dichiara quanto segue.-----
 Alle ore 17,05 circa dello stesso 21 marzo mi trovavo nei pressi della Caserma Scuola Allievi Sottufficiali a transitare sulla via Cimina diretto verso Viterbo a piedi quando ho visto un pulmino HANOMAG HENSEHEL con targa di nazionalità tedesca PANY521, di colore giallo col tetto bianco, occupato da due persone che mi sembravano di sesso maschile, con capelli normali di colore biondo, di età apparente 30-40 anni, con mascelle marcate rilevate di profilo.- Seguiva, a distanza di circa 50 metri un'auto Mercedes, di colore caffiolatte, occupata da cinque persone, di cui una apparentemente di sesso femminile.- L'autovettura, nei pressi della curva, ha rallentato a passo d'uomo ed in quel momento ho visto aprirsi dall'interno la portiera posteriore sinistra, forse per ritirare un lembo del soprabito di uno degli occupanti.- In quel momento la mia attenzione è stata attratta dalla vista di un oggetto tenuto fra le gambe da uno del passeggero che aveva aperto la portiera.- Ritengo, con una certa sicurezza, di avere ravvisato, nell'oggetto una "Machin Pistol", poichè se ne vedeva distintamente la parte anteriore della canna ed il caricatore.- La portiera è stata subito richiusa e la macchina è ripartita a notevole velocità, in direzione di Roma, per raggiungere il pulmino.- Non ho quindi avuto la possibilità di rilevare per intero la targa che comunque mi è sembrata di nazionalità tedesca e, ad ogni modo ricordo di aver intravisto le lettere "DRU" o "DUR".- Preciso che gli occupanti della macchina li ho potuti osservare soltanto di scorcio e comunque non in modo da distinguerli bene anche perchè la zona era in ombra.- Appena mi è stato possibile provveduto, d'intesa con mia madre alla quale avevo contato il fatto, ad informare la Questura telefonicamente.-----
 A D.R. Non ho mai visto prima quelle persone nè quei maschi.-----
 A D.R. Nelle fotografie che mi vengono mostrate non riconosco nessuno che possa rassomigliare con gli occupanti delle autovetture sopradette.-----
 A D.R. Non ho altro da aggiungere.-----
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Lauricella Roberto
Lauricella Corrado





TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Serie _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantatré 1963 il giorno 23 del mese
di Settembre alle ore 12

Avanti il dott. G. J. Imposimato

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'alternativa di non dire la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Ravvicella Roberto nato ad Acquafredda
il 5/6/1963 - ex a Viterbo in via Polistrina 1

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Confermo le dichiarazioni rese alla
Questura di Viterbo in data 6 aprile
1978, dopo averne avuto lettura.
Sono nuovo del numero di targa dell'auto
pregni perché lo ammetto in un posto
di Corte. Telefono al 113 e dettò il
numero di targa ad un agente di servizio.
Sono nuovo di aver visto una macchina
più o meno in possesso di una persona che era

redite sul reale postumo ministro delle
mercedes con barge tedesca che regimera
il pulmino —

Per
dare il Roberto
L. P. S.